

1875
Vokr 70043
Zentralbibliothek Zürich

ORAZIONE FUNEBRE

AL SEPOLCRO

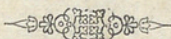
DI

ALESSIO ZUPPINGER

DI MÄNEBORG

DOMICILIATO IN BERGAMO

Nato li 11 Ottobre 1820. Morto li 5. Dicembre 1854.



BERGAMO

DALLA TIPOGRAFIA MAZZOLENI

MDCCCLIV.



Diletti condolenti fratelli!

Ancora una volta, già la terza entro quaranta giorni, siamo qui per piangere la morte di un membro caro della nostra piccola unione, e oggi la morte del nostro diletto confratello ALESSIO ZUPPINGER, oriundo di *Mänedorf*, Cantone di Zurigo, morto in questa Città, che formava quasi la seconda sua patria, nell'età di trentaquattro anni e due mesi, meno sei giorni. In quest'atto doloroso deh umiliamoci innanzi tutto sotto i decreti di Dio e cerchiamo in Lui che affligge altresì conforto e rilevamento ed invociamolo:

Tu, o Signore e padre della nostra vita, che hai stabiliti i nostri giorni e fissato il termine che niuno può oltrepassare, insegnaici a venerare con rassegnazione e confidenza filiale le tue vie sempre adorabili e sempre benigne, ma insegnaci altresì ad usar il tempo breve ed incerto della nostra vita in modo che diventiamo pure ogni giorno più fermi nella fede, più sodi nella santificazione, e così meglio disposti per la morte e condegnamente preparati per la vita eterna. Opera, ed assistici col tuo spirito, chè già in questa vita viviamo a te, o Signore, e venendo a morire moriamo a te, ed accorda poi anche a noi il premio della grazia promessa a' tuoi fedeli, per amore di Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Diletti in Cristo Gesù!

Uua vita giunta nemmeno alla metà di quegli anni, che le sacre carte quale limite estremo ci determinano dicendo: « I giorni de' nostri anni, in alcuni sono settant'anni, in alcuni altri, se ve ne sono di maggiori forze, ottant'anni » una vita giovanile ancora, e piena d'industria ed eziandio d'amabilità giovanile, una vita ricca di idee e di piani servienti al progresso in que' generi d'umana attività, ai quali colei s'era data: una tale vita ci è ora sottratta, non per morte subitanea ed inaspettata, ma (ciò ch'è più tristo) per lenta e dolorosissima malattia, quale

già da anni deludendo tutti i rimedj e tutte le cure umane rodeva il corpo riposto in questo feretro. Come un fiore appassito giace qui la parte corruttibile del fratello richiamato da Dio: la vita e l'anima se ne sono dipartite, il diletto che l'una e l'altra dava ad altrui, a padre, fratelli, amici, conoscenti, quel diletto, dico, non è più; i piani che, poco fa, ancor abitavano nella spoglia or portata al sepolcro sono interrotti, l'opera, che vi si incominciò, troncata, ed il frutto degli studj che 'l defunto premurosamente ebbe proseguiti, egli non lo vede più, acciocchè s'adempia la parola: il cuor dell'uomo delibera della sua via, ma il Signore dirige i suoi piani e ne va determinando l'esito.

Ma, miei fratelli, se ora piangiamo una vita prematuramente sottrattaci per la mano di Dio, però non vogliamo piangerla con lamenti vani ed infruttuosi; vogliamocene, nel momento che ella ci è tolta per decreto non intelligibile a noi, vogliamocene ricordare con memoria grata; ciò che Dio e la Dio grazia al defunto, e per esso a noi, mentr'egli camminava fra noi, ha

donato, lo vogliamo ora e nel seguito serbar in un cuor filiale e riconoscente, ed i serii avvisi, che Dio ci dà per la morte prematura del diletto fratello, vogliamoli pigliar ben a cuore, acciocchè diventiamo savii a salute. Breve ed incerta sì, ma però non vana è la vita che noi viviamo, oppure che dobbiamo vivere qui in terra; Iddio medesimo ce l'ha inspirata, e qual dono prezioso di Dio, deh riceviamola e andiam adoperandola, mentr'ella ci è accordata; mentre ch'è il tempo accettevole, deh operiamo ognuno quell'opera che gli è per questa terra ingiunta, acciocchè possiamo un dì con quiete d'animo consegnarla a chi la continui. A Lui, che ci ha creati a cercarlo ed a esser ed a muoverci ed a vivere in Lui, sì a vivere in Lui, benchè noi muojamo, a Lui deh eleviamoci in questa fragile vita, e procuriamo coll'ajuto dello spirito suo, di essere saldi nella fede, fervorosi nell'amore fratellevole, e lieti in quella speranza, per la quale noi superiamo la morte e tutti i terrori suoi.

Tutti i terrori della morte, o fratelli, dovè sperire Colui, la cui spoglia quivi pacificamente

riposa; ma noi, ch'abbiamo guardata la di lui crudele ultima lotta, guardato il tremore, sotto il quale il corpo e l'anima si divisero, abbiamo, con esso lui, conosciuto, che la morte uccide bensì il corpo, ma non può uccider l'anima, e se non abbiamo potuto, nè possiamo in quest'ora penetrare i misteri dello avvenire di Dio, lo spirito però di Iddio rende testimonianza allo spirito nostro, che siamo figliuoli di Dio e per Lui eredi dell'immortalità.

Perciò deh, o cari, nelle mani di Iddio rimettiam lo spirito del caro defunto, ed il *nostro* spirito, in vita ed in morte, acciocchè possiamo coll'apostolo trionfar dicendo: « se pur viviamo, viviamo al Signore, e se muojamo, muojamo al Signore: dunque, o che viviamo, o che muojamo, siamo del Signore. Amen.

Preghiera Liturgica

Benedizione della spoglia defunta.

« Tu sei polvere, dice il Signore, alla creatura terrena, e hai da tornare nella polvere. » Perciò, deh rendiamo alla terra ciò che è tolto dalla terra, ma lo spirito del caro nostro defunto rimettiamolo in fede ilare nelle mani del Padre Celeste. Amen.

